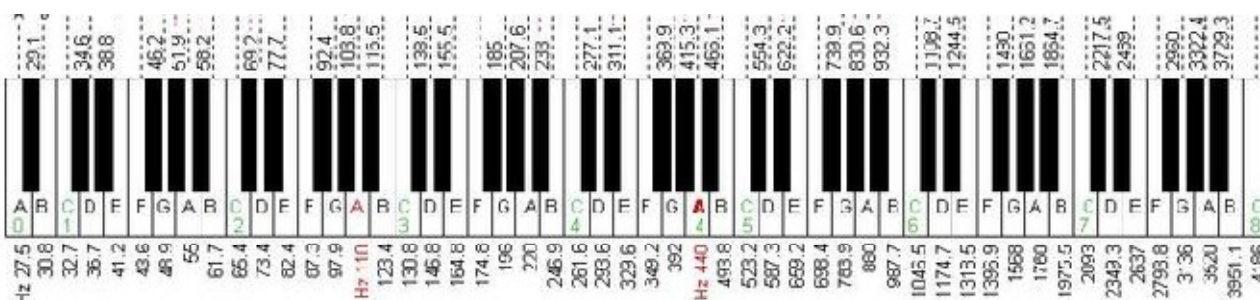




“DIVAGAZIONI SUI DEEP INSTRUMENT”

PREMESSA: questo scritto è basato sulla mia esperienza pratica, informali discussioni con dei musicisti e senza alcuno studio e ricerca tramite strumentazione elettronica. Consideratelo come una testimonianza e non un testo accademico, almeno per i neofiti credo sarà utile (sia del didgeridoo sia di chi voglia iniziare a suonare strumenti con nota\lunghezza non comune). Sono consapevole, come i suonatori esperti e alcuni costruttori troveranno diverse imprecisioni e degli argomenti che avrebbero meritato maggiore approfondimento. Per chi fosse completamente a digiuno di teoria musicale fate riferimento alla tastiera del pianoforte riportata qui sotto.

Vi ricordo la corrispondenza tra note A=LA B=SI C=DO D=RE E=MI F=FA G= SOL



Nel lontanissimo (riferito al mondo del didgeridoo) 2006/2007 suonatori molto bravi e affermati spesso dicevano: per creare dei fraseggi complessi e\o per suonare veloce, la nota di un didgeridoo non deve essere più grave del RE-73.4Hz. Strumenti con nota DO-65.4Hz\SI-61.7Hz erano contemplati solo per pezzi meditativi o per suonare “tappetoni” senza alcun ritmo. Uno strumento con nota LA-55.0Hz era considerato ai limiti della suonabilità e un didgeridoo lungo 2 metri si credeva fosse uno scherzo della natura!

Poi arrivarono due grandi suonatori europei, il primo Ondrej Smeykal e in seguito Dubravko Lapaine (fu soprattutto grazie a quest’ultimo che il dogma fu rivisto). Entrambi dimostrarono come fosse possibile creare pattern complessi e\o suonare veloce con strumenti lunghi oltre i 2 metri e\o con nota DO-65.4Hz oppure più grave. Nel frattempo la didge-community battezzò questo tipo di didgeridoos **deep instrument** (ad oggi, erroneamente, vengono considerati deep anche strumenti con nota DO-65.4Hz\SI-61.7Hz e\o lunghi 2 metri).

Tornando al sottoscritto, a Settembre 2009 cominciai a suonare tubi di PVC con nota LA-55.0Hz e nell’arco di 6 mesi arrivai a suonare strumenti con nota G-24.5Hz o forse più grave, lunghi fino a 7 metri. A due anni di distanza ho deciso di condividere la mia esperienza cercando anche di rispondere ad una domanda posta da diversi suonatori: quando uno strumento può essere considerato un **deep instrument**?

Il primo passo è di definire quali parametri utilizzare. Io ne ho individuati due. Il trainante è sicuramente la nota e poi c’è la lunghezza dello strumento che può aiutare a capire la potenziale suonabilità. Riguardo la forma, per non complicare troppo l’articolo, le considero sempre miste ovvero prima parte cilindrica, seconda parte lievemente conica. Di seguito trovate le 3 principali categorie di strumenti da me individuate:





common: nota da SOL-97.9Hz al SI-61.7Hz di lunghezza compresa tra 100cm e 250cm.

middle: nota dal LA-55.0Hz al MI-41.2Hz di lunghezza compresa tra 260/270cm e 380/390cm.

deep: nota RE-36.7Hz oppure più grave. Lunghezza minima 4 metri.

Quindi considero *deep* solo strumenti con nota RE-36.7Hz oppure più grave; per avere una buona suonabilità e un suono piacevole consiglio una lunghezza minima di 4 metri.

Molti potrebbero - giustamente - obiettare che si può ottenere uno strumento con nota RE-36.7Hz lungo solo 3 metri. Avete ragione, ma ne risentiranno la suonabilità e la qualità del suono. Proseguo riportandovi alcune risposte alle domande poste da diversi suonatori negli ultimi anni.

Quale è la nota più bassa di un deep instrument?

Teoricamente, a parità di forma, più lo strumento è lungo e più grave sarà la nota. Considerando che l'orecchio umano è in grado di percepire suoni tra i 20Hz e i 20000Hz, anche qualora riusciste a suonare uno strumento con nota DO-16.3Hz, non sentirete la nota base ma gli armonici che ne costituiscono il timbro. Non dimenticate che per riprodurre e registrare tali frequenze sono necessari apparecchi molto sofisticati. Il mio consiglio è di non scendere sotto il LA-27.5Hz o al massimo arrivare al SOL-24.5Hz.

Un deep instrument ha una lunghezza massima?

Praticamente, il limite è dato solo dallo spazio a disposizione e dalle capacità costruttive. Io sono arrivato a 7m e dopo un mese ho deciso di fare un passo indietro e fermarmi a 6m. Perché? Oltre i 6.5m il suono comincia ad avere qualcosa di artefatto (probabilmente perché sotto i 20Hz), i drone\toot assumono distanze strane (anche quelli alti), tutto è "sfasato" ma in modo irregolare e si ha la sensazione di essere in sella ad un cavallo imbizzarrito a rallentatore.

Naturalmente continuando la pratica sono convinto si possano domare strumenti di qualsiasi nota e lunghezza, ma io considero uno strumento lungo 6 metri con nota LA-27.5Hz\SOL-24.5Hz già molto deep e la voce scorre molto fluidamente. Non deve diventare una competizione a chi lo suona più lungo ☺ e sarà solo una coincidenza, ma la colonna d'aria del bassotuba in SI bemolle è 5,90m.

Per completezza d'informazione, vi riporto due video dove Dubravko Lapaine suona:

- uno strumento di 10.3m (al minuto 2.40) <http://www.youtube.com/watch?v=J-IADt6PWxk>
- uno strumento di 8m <http://www.youtube.com/watch?v=X6ThPeprOSs>

Come labbra, guance e diaframma quali sono le differenze tra le 3 categorie?

Suonando un deep-instrument le labbra e guance sono molto morbide. Il diaframma è relativamente basso e rilassato, suonare un deep richiede un "impegno" fisico marcatamente inferiore rispetto ad un common. La grande sfida consiste nel suonare i middle: per tirare fuori il 100% da un middle bisogna avere una buona padronanza sia dei deep sia dei common perché in alcuni passaggi si tendono le labbra come sui common per poi rilasciarle repentinamente quasi come sui deep. Il diaframma è in assoluto il più sollecitato. Da suonare, i middle sono "fisicamente" i più impegnativi.

Quale categoria offre maggiori possibilità?

I middle ma attenzione NON perché sono un compromesso tra i common e i deep.





Come volume, suono base, risonanza sono i migliori. L'enfatizzazione delle basse frequenze è eccezionale senza per questo mortificare le alte frequenze; hanno una back-pressure che consente non solo di fare ritmi\fraseggi complessi (si possono fare anche con i deep) ma anche di poter suonare pezzi nati sui common. Sui deep è molto difficile suonare tracce nate sui common, ma il vero problema è che molto spesso fa poco senso: anche a riuscirci sembrano due brani completamente diversi (perlomeno i miei ☺). Infine, sui middle la voce viaggia (quasi) come con i deep ma decisamente meglio che sui common.

Suonare deep può essere considerata una moda?

No, ad oggi (Dicembre 2011) in Italia si possono contare sulle dita di una mano le persone che investono tempo e pratica sui middle e deep. A parte Dudo, ci sono pochissimi suonatori che suonano middle\deep con risultati apprezzabili; dello stesso Ondrej Smeykal non ho trovato alcun filmato dove suona strumenti middle o deep.

Perchè iniziare a suonare un middle\deep instrument?

Io ho cominciato per cercare nuove vie di espressione, curiosità, un pò per sfida per vedere cosa riuscivo a tirare fuori e perchè trovo le note gravi più affascinanti, calde e ipnotiche delle alte.

Per chiudere, vi consiglio caldamente di leggere la storia di Oldhar The Celestial Traveller <http://www.duendedidgeridoo.com/oldhar-didgeridoo/>

Oldhar e Siluro <http://www.jackazzara.eu/Strumenti/itasilur.htm> sono dei middle molto diversi tra loro, eppure posso solo confermare quanto scritto da Lapaine sulla *playability* di cui sotto vi riporto:

*In terms of playing the basic drone it means you have to be quite tense and quite relaxed at the same time. **Especially as this tension gives you the upper harmonics of the drone, and relaxation gives the fullness of bass. So as we all want both, it makes us learn this up/down, male/female, hard/soft, yin/yang principle of the lips.** But I would say the toots are the most unusual characteristic about playing this didgeridoo - they are not in the place where you are used to find them. Experience tells us it does not take long time to accustom, but it also does not take long time to lose it. **So Oldhar asks either for a super-state of your overall didgeridoo playing or a very strong relation to it - playing it on a regular basis, starting from the basics***

Vi ricordo la premessa e invito chiunque abbia maggiori conoscenze, adeguata strumentazione, voglia e tempo di ampliare e/o sistemare quest'articolo. In alternativa potete scrivermi una mail e propormi modifiche, correzioni, critiche etc. A presto!

Milano, 05/02/2012

Jack Azzarà
Jack.azzara@yahoo.it

